



INTERVENTO DI CARLA FACCHINI E MARITA RAMPAZI

Professore ordinario di Sociologia della famiglia, Università di Milano-Bicocca.

Professore associato di Sociologia, Università di Pavia.

Le famiglie italiane tra persistenze e mutamenti



BIOGRAFIE

Carla Facchini è Professore Ordinario di Sociologia della Famiglia, presso la Facoltà di Sociologia dell'Università di Milano-Bicocca e coordina il corso di laurea in Servizio Sociale. I suoi principali temi di ricerca riguardano i mutamenti in atto nelle famiglie, la condizione anziana e le politiche sociali. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Conti aperti. Denaro, asimmetrie di genere e solidarietà familiari*,

Il Mulino, Bologna, 2008 (a cura di); *Anziani e badanti*, FrancoAngeli, Milano, 2010 (con B. Da Roit); *Tra impegno e professione. Gli assistenti sociali come soggetti del welfare*, Il Mulino, Bologna, 2010 (a cura di).



Marita Rampazi è professore associato di Sociologia generale presso la Facoltà di Economia dell'Università di Pavia. Si occupa di incertezza, tempo, identità, con riferimento alla condizione giovanile nelle società contemporanee ed alla trasformazione delle relazioni familiari.

Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Storie di normale*

incertezza, LED, Milano, 2009; Nuove fragilità e lavoro di cura, Unicopli, 2008 (con V.Iori); La memoria pubblica, Utet, Torino, 2007 (con A.Tota).

INTERVENTO DI CARLA FACCHINI E MARITA RAMPAZI

Professore ordinario di Sociologia della famiglia, Università di Milano-Bicocca.

Professore associato di Sociologia, Università di Pavia.

Le famiglie italiane tra persistenze e mutamenti

La famiglia italiana è cambiata molto negli ultimi decenni, seguendo un trend che si registra da tempo un po' ovunque nei paesi occidentali. Rispetto a questi paesi, tuttavia, il cambiamento si è iniziato a delineare con ritardo ed è stato accompagnato da alcune peculiarità, che riguardano sia la struttura delle famiglie, sia la divisione dei ruoli per generi e generazioni al loro interno, sia lo stile delle relazioni familiari. Ai fini di questa breve nota, prenderemo in considerazione soprattutto i mutamenti di tipo strutturale, facendo riferimento ai dati statistici elaborati istituzionalmente dall'Istat: quelli anagrafici (relativi a nascite e matrimoni, separazioni e divorzi), quelli censuari e quelli rilevati nelle Indagini Muiliscopo, svolte a cadenza biennale su consistenti campioni nazionali. Consideriamo dapprima l'evoluzione di alcuni dati anagrafici dal 1981 al 2008.

Per quanto riguarda la nuzialità, in questo periodo diminuisce la propensione al matrimonio. Il numero di matrimoni ogni 1.000 abitanti scende, infatti, da circa il 7 a poco più del 4 per mille. Contemporaneamente, aumentano: a) l'età media alla prima unione (da 23,9 a 29,9 anni per la sposa, da 27,5 a 33 per lo sposo); b) i matrimoni civili (dal 14,2% al 36,7%); c) i secondi matrimoni (dal 4,7% al 13,8%); d) le coppie miste (da meno del 3% al 15%) e quelle che optano per la separazione dei beni (da meno del 6%, al 62,7%). Aumentano, inoltre, separazioni e divorzi, rispettivamente, del 160% e del 300%. Diminuisce il numero medio di figli per donna (da 1,6 a 1,3),

mentre aumentano l'età al primo parto (da 25,2 a 30 anni) e le nascite fuori dal matrimonio (dal 5,3% al 16%).

Altrettanto rilevanti sono i mutamenti registrati dai dati censuari e dall'ultima indagine Multiscopo, condotta nel 2006-07. Innanzi tutto, si osserva un aumento di nuclei monopersonali e monoparentali. I primi passano dal 17,9% del 1981, al 26,4% del 2007-08, con un incremento che appare particolarmente rilevante se si considera che, nel 1961, questi nuclei costituivano solo l'11,5% del totale. I secondi passano dal 6,2% all'8%. In secondo luogo, i dati testimoniano una persistente contrazione nel numero di figli e un prolungamento della loro permanenza in famiglia. Basti notare che i 25-29enni che vivono in famiglia in qualità di figli sono passati dal 29,9% al 56,7% e i 30-34enni dal 12,1% al 26,2%.

Tabella n1. Evoluzione delle Tipologie familiari dal 1981 al 2006-07

	1981	2001	2006-07
Singles	18,3	24,9	26,4
Altre senza nucleo	1,3	2,6	2,0
Coppia senza figli	17,1	19,6	20,2
Genitori + figli (di cui con entrambi i genitori)	53,1 (46,9)	48,1 (39,1)	44,6 (36,,6)
Famiglie estese, multiple.	11,5	6,0	4,8
N. medio. Componenti	3,0	2,6	2,5
Totale	18.632.337	21.810.676	23.216

Fonte: Censimento per il 1981 e 2001; Indagine Multiscopo Istat per il 2006-07 (www.istat.it)

L'insieme di questi dati può essere letto come il sintomo di un processo di de-tradizionalizzazione della famiglia italiana, secondo tendenze che, come si è accennato, sono già in atto in molti paesi occidentali. In particolare, la crescente de-istituzionalizzazione e fragilizzazione del rapporto di coppia, da un lato, e l'incremento della popolazione anziana - più esposta alla probabilità di vivere in nuclei monopersonali -, dall'altro, comportano una forte pluralizzazione delle forme

familiari. Si tratta di tendenze che si iscrivono in un orizzonte segnato da importanti mutamenti economici e legislativi, dalla laicizzazione della società e dalla crescente individualizzazione delle biografie. Nonostante la consistenza di tali mutamenti, la comparazione con gli altri paesi europei (www.eurostat.eu) continua a collocare l'Italia fra i contesti di tipo mediterraneo, dove il processo di de-tradizionalizzazione è più lento: è minore la percentuale di coppie di fatto, di nascite fuori dal matrimonio e di separazioni/divorzi; è molto più prolungata la permanenza dei figli nella famiglia di origine; vi sono una maggiore persistenza delle solidarietà tra le generazioni ed un modesto ricorso all'istituzionalizzazione degli anziani; è molto minore la presenza delle donne nel mercato del lavoro e, quindi, la diffusione di coppie bi-reddito.

Questi dati vengono solitamente letti come lo specchio di un paese in buona parte ancorato a una cultura ed a modelli familiari tradizionali. In parte, ciò è attribuibile alla persistente influenza della cultura cattolica e della tradizione familistica, che hanno contrassegnato la storia della società italiana (Barbagli et al., 2003; Micheli, 2006). In parte, deriva da un assetto socio-economico che scoraggia l'emancipazione femminile attraverso la carriera professionale, oltre che da politiche pubbliche (legislazione e politiche sociali) che, come negli altri paesi mediterranei, offrono un sostegno ridotto sia all'autonomia dei giovani che alla genitorialità (Donati, 2010) e una minore tutela alle coppie di fatto.

Si tratta di una lettura che, pur cogliendo importanti aspetti della nostra realtà, non può affatto essere considerata esauriente, sostanzialmente per due motivi.

Il primo motivo consiste nel fatto che i dati rilevati a livello nazionale mettono in ombra l'esistenza di forti differenze interne, che configurano una situazione disomogenea, dove la resistenza al cambiamento, tipica di alcuni contesti, va di pari passo con la decisa vocazione modernizzante di altri, dando vita a intrecci peculiari. I cambiamenti demografici e occupazionali, ad esempio, sono più accentuati al Nord, come testimonia il fatto che i nuclei monopersonali sono circa il 28%, contro il 22,5% del Sud; il quoziente di nuzialità è del 3,6 per mille contro il 4,9; i secondi matrimoni sono il 19,7% contro il 7,2%; il tasso di popolazione attiva tra le donne

adulte raggiunge quasi il 70% contro meno del 50%. Inoltre, tali cambiamenti sono più forti nelle grandi città e nei ceti più secolarizzati. Per quanto riguarda l'importanza del contesto urbano, ad esempio, notiamo che, a Milano, i singles sono il 37,3%; le coppie non coniugate l'8,5%, i secondi matrimoni il 20%, i figli naturali quasi il 35%, i matrimoni celebrati col rito civile quasi il 60%. Rispetto al ruolo della scolarità, può essere interessante segnalare che, secondo i dati Multiscopo del 2006, tra le 25-34enni, vive ancora nella famiglia di origine il 49% delle laureate, il 21,2% di chi ha la licenza media; è già madre, rispettivamente, il 16,7% e il 51,7%; è inserita nel mercato del lavoro il 66,8% e 47,3%.

Il secondo motivo consiste nel fatto che i dati solitamente utilizzati nelle comparazioni internazionali non consentono di capire sino a che punto il permanere di strutture tradizionali sia il sintomo di una reale resistenza al cambiamento, oppure non costituisca un "guscio", entro cui sta maturando da tempo una trasformazione profonda, benché realizzatasi in modo impercettibile.

A nostro avviso, questa trasformazione esiste e diventa evidente, se ci si sposta dall'analisi delle strutture familiari a quella degli stili di relazione fra generi e generazioni. In particolare, sta cambiando il sistema di solidarietà familiare. Uno dei motivi principali di tale cambiamento è da ricercare nella progressiva individualizzazione dei percorsi biografici, che interessa soprattutto le giovani generazioni. Ne consegue una ridefinizione del tipo di responsabilità che ciascuno è disposto ad assumersi in nome della coesione e del benessere del nucleo familiare. Da un lato, si osserva una crescente tendenza ad esternalizzare i compiti di cura più gravosi, ad esempio, ricorrendo alle badanti per assistere gli anziani non autosufficienti, oppure, nelle coppie giovani, a ricorrere al mercato privato dei servizi per alcune attività del ménage. Dall'altro lato, vi è un affievolirsi della solidarietà intragenerazionale – tra fratelli e sorelle - mentre si preserva quella intergenerazionale. Però, la sua tenuta va di pari passo con due importanti mutamenti interni.

Il primo cambiamento è direzionale: si ridimensiona la linea di supporto dai figli verso i genitori e si rafforza quella in senso opposto, estendendo

progressivamente la durata del sostegno. In questo senso, è ormai normale trovare situazioni in cui sono i genitori tardo-adulti – 50-60enni - che continuano ad offrire aiuto economico e di cura ai figli 30-40enni, anche quando essi escono di casa per formare un proprio nucleo. Non è un caso, ad esempio, che si stia ormai proponendo come un fenomeno sempre più diffuso fra le giovani coppie quello del ricorso ai “nonni-sitter” per la cura dei minori per parti consistenti della giornata e della settimana.

Il secondo cambiamento riguarda i modelli di presa in carico degli anziani: la loro istituzionalizzazione resta contenuta, ma aumenta moltissimo il ricorso alle ‘badanti’ che li accudiscono, di norma in un rapporto di coabitazione. La tenuta del modello di cura ‘tradizionale’, quindi, è solo apparente (Saraceno, 2008): la famiglia tende a non prestarla più direttamente, pur continuando ad assumersi la responsabilità di organizzarla.

A livello generale, l’elemento centrale del cambiamento testimoniato da questi esempi è una progressiva centratura delle responsabilità sulle generazioni tardo-adulte (Buzzi et al., 2007; Facchini, 2008) che, per quanto riguarda la cura, grava soprattutto sulla componente femminile. Fra le numerose questioni generate da questa situazione, la più importante riguarda il futuro che si prospetta per il sistema di solidarietà familiare, quando l’attuale generazione di 50-60enni uscirà di scena, senza che, nel contempo, si siano aperte nuove prospettive di sicurezza economica e di adeguate politiche sociali per le generazioni più giovani.

Riferimenti bibliografici

Barbagli M., Castiglioni M., Dalla Zuanna G. (2003), *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Il Mulino, Bologna.

Buzzi C., Cavalli A., de Lillo A. (a cura di), (2007), *Rapporto giovani. Sesta indagine dell’Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna,

Donati. *Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie?*, (2010), FrancoAngeli, Milano.

Facchini C. (a cura di), Conti aperti. Denaro, asimmetrie di coppia e solidarietà tra le generazioni, Il Mulino, Bologna, 2008.

Facchini C. Rampazi M., (2010), Le famiglie tra mutamenti e persistenze, in A.Magnier e G.Vicarelli (a cura di), Associazione italiana di Sociologia, Mosaico Italia. Lo stato del paese agli inizi del XXI secolo, FrancoAngeli, Milano (pp.337-341).

Istat, La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione, Istat, Roma, 2010.

Micheli A., (2006), Strategie di family formation. Cosa sta cambiando nella famiglia forte mediterranea, FrancoAngeli, Milano.

Saraceno C. (a cura di) (2008), Families, Ageing and Social Policy. Inter-generational Solidarity in European Welfare States, UK, Edward Elgar, Cheltenham.

Siti di riferimento

www.eurostat.eu

www.istat.it

www.istat.it/data/dataset/